

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 7 febbraio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Crisi Burgo, scattano gli 87 licenziamenti. Domani sciopero alla cartiera di Duino (Piccolo)

Telecamere in asilo e in casa di riposo, arriva il no della Cgil (M. Veneto)

Dal vicepremier Salvini al forzista Tajani. Parata di big a Basovizza (Piccolo, 2 art.)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Patto al ministero per Lavinox, un anno di solidarietà (Gazzettino Pordenone)

Presotto spa in crescita. Maggiori ricavi e ordini: «Il quorum ci sarà» (MV Pordenone)

Intesa con la Germania. La Prisma si espande, nuovi posti di lavoro (MV Pordenone)

Influenza, reparti in tilt. E il nuovo ospedale avrà 100 posti in meno (Gazzettino Pordenone)

Roghi alla Santarossa tutti dolosi (Gazzettino Pordenone)

Due anni di cantieri, lavori anche di notte: «Siamo obbligati, se no perdiamo i soldi» (MV Pn)

Licenziato dalla Fiera perché malato, il Pd vuole chiarimenti (Gazzettino Pordenone)

“Assalto” alla quota 100. In arrivo 150 domande (MV Pordenone)

Emergenza personale in Azienda sanitaria: mancano 120 operatori (MV Udine)

Gli infermieri: con i tagli a rischio i servizi sanitari (Gazzettino Udine)

Incidente alla Halo, l'Arpa conferma: non c'è stato rischio (MV Udine)

Un cantiere nautico per l'area ex Cogolo: spunta un acquirente (MV Udine)

L'Iper del Fiera è diventato Conad. Oggi l'inaugurazione dopo 6 giorni di stop (MV Udine)

Il ponte da 13 milioni di euro sarà completato entro luglio (MV Udine)

Tubature realizzate dalla concorrenza. Sindacalisti Sertubi contestano i lavori (Piccolo Ts)

Le “ancelle” femministe sbarcano nell'aula del Consiglio (Piccolo Trieste)

Gli infermieri chiedono ascolto alla Regione sul taglio del personale (Piccolo Gorizia-Monf.)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Crisi Burgo, scattano gli 87 licenziamenti. Domani sciopero alla cartiera di Duino (Piccolo)

Massimo Greco - Stato di agitazione, sciopero di 24 ore proclamato per domani venerdì, escalation delle iniziative di protesta con presidio davanti alla Regione in piazza Unità alla prima occasione utile: questo il verdetto emesso ieri pomeriggio dall'assemblea della Burgo, riunita per oltre due ore nello stabilimento di San Giovanni.

Il clima - riportano Giuseppe Berardi (Cisl) e Luca Mian (Uil) - era prevedibilmente molto teso, perchè si trattava del primo confronto tra sindacati e lavoratori dopo la decisione aziendale di non ricorrere all'ammortizzatore sociale ma di licenziare 87 dipendenti. Domani l'attività industriale si fermerà dalle 6 di mattina fino alle 6 del giorno seguente, già dalle 4.30 scatterà il presidio davanti ai cancelli della Cartiera del Timavo. La fabbrica, che fino all'autunno 2015 aveva circa 370 addetti, si è ridotta a 224 unità. Adesso la strategia è mutata: non si tratta più di convincere Burgo ad anestetizzare la crisi dello stabilimento, ma di ripensare il quadro delle relazioni industriali, puntando sul diretto coinvolgimento di Giulio Spinoglio, l'unico candidato con la Cartiera di Ferrara a riconvertire la "linea 2" dal patinatino al cartone, e sulla garanzia istituzionale offerta dalla Regione Fvg. Tra l'altro gli assessori Sergio Bini e Alessia Rosolen hanno convocato per martedì 19 alle ore 13 un "tavolissimo" sulle crisi industriali a Trieste presso l'assessorato alle Attività Produttive, invitando le rappresentanze economiche e sociali: il "caso Burgo" aprirà l'ordine del giorno.

Intanto il gruppo cartario non perde tempo e da lunedì ha chiamato i lavoratori interessati per consegnare loro la lettera di licenziamento. La situazione è resa ancor più drammatica - spiega Berardi - perchè alcuni dipendenti pensavano di non essere in prima linea nell'esubero (i criteri dovrebbero essere incarichi, famiglia, anzianità di servizio) e invece hanno ricevuto un'amara sorpresa. I funzionari aziendali hanno cominciato alle 7 di mattina per finire all'una di notte. Pare vi siano stati anche errori e siano stati chiamati dipendenti che non sono in esubero: un supplizio. Nella lettera, datata 4 febbraio, Burgo spiega che il rapporto di lavoro avrà termine il 18 marzo e che gli interessati hanno tempo fino al 22 febbraio per concordare con l'azienda l'eventuale «ricollocazione» in alcuni stabilimenti del gruppo e della controllata Mosaico (Avezzano, Sarego, Sora, Villorba, Chiampo, Lugo, Mignagola, Tolmezzo, Toscolano). Dal punto di vista logistico la soluzione più "agibile", per chi voglia trasferirsi, è Tolmezzo. Abruzzo e Ciociaria le più remote. Ma qualche lavoratore mette già le mani avanti: come si fa a traslocare a 1500 euro/mese?

Telecamere in asilo e in casa di riposo, arriva il no della Cgil (M. Veneto)

Maura Delle Case - «Mettere le telecamere negli asili e nelle strutture equivale significa mettere all'indice i dipendenti pubblici, come fossero una categoria pericolosa». Non ci sta la Funzione pubblica di Cgil che ieri a livello nazionale ha condannato l'impostazione del provvedimento concretezza, ritenendola «completamente errata nonché incompatibile con le norme europee». Stessa posizione in Fvg rispetto alla Proposta di legge firmata dalla consigliera Mara Piccin (Fi) che punta similmente a prevedere l'installazione di sistemi di sorveglianza in asili nido, scuole dell'infanzia e strutture di assistenza per anziani, disabili e minori con difficoltà. La segretaria di Fp Cgil Fvg non ha dubbi: «Non è con le telecamere che risolveremo i problemi - attacca Orietta Olivo -. Il problema vero è che dobbiamo formare i lavoratori e garantirli alle strutture nel giusto numero così che possano lavorare nelle condizioni ideali. Speso invece il rapporto tra personale e utenti è sfavorevole ai primi che si trovano ad essere sotto-organico rispetto alle necessità, con tanti, troppi anziani da accudire, con tutte le tensioni del caso». «Ciò non significa naturalmente che difendiamo comportamenti violenti. La condanna di Fp è totale e senza appello rispetto a chi si rende protagonista di atti di violenza contro anziani o bambini. Laddove vi siano dei sospetti o delle segnalazioni ben venga l'uso delle telecamere da parte delle forze preposte alle indagini» aggiunge Olivo. Altra cosa è però l'istituzionalizzazione dei sistemi di sorveglianza che la proposta di legge regionale invece prevede e che - salvo sorprese - potrebbe presto essere realtà considerato il consenso dell'assessore di riferimento, il titolare della Sanità, Riccardo Riccardi. La proposta prevede che entro 180 giorni dall'approvazione venga emanato il regolamento in cui esplicitare tutti i dettagli attuativi ed entro 24 mesi le strutture si dotino dei sistemi di sorveglianza, da installare di concerto con rappresentanti sindacali e famiglie. Chiamata in causa che non basta a far cambiare idea ad Fp Cgil. «Non è spiando chi lavora che risolviamo i problemi. Ribadisco: bisogna intervenire a monte - rilancia Olivo -. Implementare il personale, sia nelle strutture per anziani che in quelle per l'infanzia, bisogna formare i lavoratori e infine bisogna che i dirigenti controllino». La sindacalista riferisce difficoltà sia per il personale delle strutture per anziani che per quello dedito alla prima infanzia. «Non sottovalutiamo il tema delle persone di oltre 60 anni che si trovano ad accudire un gruppo di bambini, a gestirne 10-13, anche qui bisogna investire sul personale, solo così possiamo migliorare le condizioni complessive di lavoro garantendo così un servizio migliore all'utenza».

Dal vicepremier Salvini al forzista Tajani. Parata di “big” alla Foiba di Basovizza (Piccolo)

Marco Ballico - Matteo Salvini lo aveva annunciato via social: domenica 10 febbraio, in occasione del Giorno del Ricordo, il ministro dell'Interno sarà alla Foiba di Basovizza. Una “toccata e fuga”. Non sono infatti previsti altri appuntamenti per il vicepremier. È tuttavia probabile che nello spazio breve della visita Salvini ritorni sui contenuti del messaggio indirizzato contro chi «si ostina a insultare gli italiani martiri delle foibe». Una polemica scatenata da quanto apparso nei giorni scorsi nel profilo Facebook dell'Anpi di Rovigo. Una frase - «Sarebbe bello spiegare ai ragazzi delle medie che le foibe le hanno inventate i fascisti, sia come sistema per far sparire i partigiani jugoslavi, che come invenzione storica. Tipo la vergognosa fandonia della foiba di Basovizza» -, che ha scatenato dure reazioni bipartisan. Salvini ha accolto l'appello dell'Unione degli Istriani che aveva richiesto la partecipazione di un membro del governo. «Sarebbe un gesto elegante - le parole del presidente Massimiliano Lacota - di doveroso rispetto per l'intera comunità degli esuli, e politicamente rilevante poiché costituirebbe un segnale di discontinuità rispetto all'indifferenza del passato». L'ultima presenza dello Stato, ricordava Lacota, risale al 2012, quando arrivò a Basovizza l'allora presidente del Senato Renato Schifani. Domenica, secondo alcune voci, potrebbe esserci pure un altro ministro, quello dell'Istruzione Marco Bussetti, ma dal suo staff non arrivano conferme. Mentre è certo l'arrivo di Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo. Tra i rappresentanti delle forze politiche (per Forza Italia, a Trieste tra sabato e domenica con il consiglio nazionale Giovani, si parla di Maurizio Gasparri), è poi confermata la presenza di Giorgia Meloni. Nel 2017 la leader di Fratelli d'Italia si commosse davanti alla targa dedicata agli infoibati e non fece mancare critiche per l'assenza di Sergio Mattarella. A coordinare la giornata, che vedrà gli interventi di autorità regionali e cittadine, il Comune di Trieste. «L'impegno organizzativo sarà quello di sempre - sottolinea l'assessore Angela Brandi -. Ciò che conta è che la cerimonia sia molto partecipata, soprattutto alla luce del fatto che nell'ultimo periodo ci sono state varie contestazioni e ricostruzioni estranee a una verità storica che vogliamo ristabilire. Tutto questo - prosegue - nonostante siano passati 15 anni dall'istituzione del Giorno del Ricordo. Sconcerta che ci siano ancora persone che disconoscono la ricorrenza o la considerano comunque una giornata di serie B». A collaborare all'organizzazione il comitato per i Martiri delle Foibe. Paolo Sardos Albertini, presidente del comitato e della Lega Nazionale, anticipa un passaggio del suo intervento: «Sottolineerò il fatto che nella primavera del 1945 le truppe di Tito hanno assassinato 10-15mila italiani, ma anche 150 mila sloveni e quasi 700 mila croati. Un massacro che non risponde a una logica di conflitto etnico, ma esclusivamente alla volontà di costituire, con il terrore, il nuovo Stato comunista. Il ricordo delle vittime deve oggi essere motivo di unità, non di divisione».

Sabato in scena a Trieste il presidio degli skinheads

Giovanni Tomasin - Il gruppo Veneto Fronte Skinhead terrà sabato a Trieste un presidio per «commemorare i martiri delle foibe». La mobilitazione si terrà dalle 17 alle 19 in viale XX Settembre e, dopo l'approdo di CasaPound nelle vicinanze, contribuisce al processo di “rifascistizzazione” della zona del viale. Ma rientra anche in un fenomeno nazionale più ampio, che in questi anni ha visto le sigle della destra estrema sfruttare il Giorno del ricordo come momento identitario e di propaganda (*segue*)

CRONACHE LOCALI

Patto al ministero per Lavinox, un anno di solidarietà (Gazzettino Pordenone)

Per i 116 dipendenti della Lavinox di Villotta di Chions si è aperto il paracadute per un ulteriore anno: potranno utilizzare il contratto di solidarietà fino a metà febbraio del 2020. Ieri mattina al ministero dello Sviluppo economico è stato siglato l'accordo - presente l'impresa, le organizzazioni sindacali (Fim, Fiom e Uilm), Unindustria e la Regione - che prevede l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale per i prossimi dodici mesi. L'intesa prevede anche l'utilizzo delle risorse economiche del ministero: Lavinox è rientrata in extremis visto che era penultima nelle lista dei casi industriali che potranno accedere al provvedimento governativo dell'ottobre scorso. Si va dunque verso un altro anno di copertura anche se il nodo degli ordini e del lavoro che manca resta aperto. Si potrà arrivare all'utilizzo dell'ammortizzatore fino al 60 per cento della riduzione di orario. Prima della firma di ieri al ministero era stato necessario un pre-accordo con la Regione che è stato raggiunto meno di un mese fa. Quell'intesa tra il Gruppo Sassoli (proprietario sia di Lavinox che di Sarinox di Aviano, ora di fatto trasferita nel capannone di Villotta) le organizzazioni sindacali e Unindustria prevede ulteriori esuberi e un piano di formazione per la ricollocazione del personale. La società nel 2019 passerà dagli attuali 139 dipendenti (tra entrambe le aziende) a 116. Ulteriori venti operai in meno: in circa cinque anni i dipendenti del Gruppo Sassoli sono passati dai circa 500 ai previsti 119. Il piano industriale non prevede però nessun investimento, fatte salve le modifiche necessarie e già previste l'anno scorso per l'adeguamento delle linee per consentire il trasferimento di Sarinox a Villotta. A fronte del piano presentato la Regione si rende disponibile a prendere in carico gli addetti nei Centri per l'impiego e a stabilire dei percorsi di riqualificazione. Percorsi formativi e di ricollocazione che possano consentire ai lavoratori di acquisire nuove competenze di cui ci potrebbe essere bisogno. Unindustria Pordenone si rende disponibile a supportare il percorso al fine di favorire la creazione di nuove opportunità occupazionali. Il protocollo d'intesa siglato in Regione è già operativo e rimarrà in vigore fino al 31 marzo 2020.

LE CONDIZIONI Con l'accordo ministeriale di ieri per la proroga dei contratti di solidarietà per un anno scatta anche il piano regionale legato a formazione e riqualificazione dei dipendenti. Intanto resta aperto il tema della riduzione di commesse, per il 2019, da parte di Electrolux Professional. Una preoccupazione rilevante sulla quale il sindacato chiede un immediato chiarimento. E resta aperta anche la questione legata a eventuali commesse che la società dovrà trovare per garantire una maggiore saturazione degli impianti. d.l.

Presotto spa in crescita. Maggiori ricavi e ordini: «Il quorum ci sarà» (MV Pordenone)

Nuove commesse con un balzo del 20 per cento in più rispetto all'anno scorso, ricavi e margine operativo superiori alle aspettative. È un bilancio molto positivo per lo storico mobilificio Presotto di Brugnera quello che ha illustrato lo scorso 5 febbraio l'amministratore Alessandro Presotto all'adunanza dei creditori, chiamati a votare la proposta di concordato. La memoria, depositata dall'azienda nei giorni precedenti, ha evidenziato i risultati positivi raggiunti dalla società nel corso del 2018, «che portano a prevedere un esito positivo della vicenda giudiziaria in corso». «Dopo un periodo di difficoltà che dura oramai da qualche anno, Presotto industrie mobili - ha sottolineato la società in una nota - ha infatti superato i risultati previsti dal proprio piano di concordato, rispetto a tutti gli indicatori economico-finanziari: sia i ricavi, sia il margine operativo della società sono stati superiori alle attese, così come i flussi di cassa, che hanno permesso di chiudere l'esercizio con una liquidità superiore alle previsioni. Anche gli ordinativi confermati a gennaio sono superiori di quasi il 20 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a riprova che il 2019 è iniziato nel migliore dei modi per la società controllata da Ibla Capital». Presotto ha inoltre sottoscritto accordi per realizzare diversi progetti contract (dopo alcuni anni in cui la società era stata assente da questo mercato) tra cui il contratto con Marine interiors (società del gruppo Fincantieri) per la realizzazione degli arredamenti per le cabine delle navi del gruppo. Il giudice delegato della procedura Roberta Bolzoni ha dato lettura dei voti espressi dai creditori fino al 5 febbraio. Oltre l'80 per cento dei dipendenti, agenti e fornitori di Presotto ha già espresso voto positivo alla proposta di concordato. Hanno votato contro invece alcuni creditori della classe "Erario ed enti previdenziali". Sono quattro le classi di creditori chiamate a votare la proposta. Gli altri creditori hanno a disposizione altri venti giorni per comunicare la loro decisione. La Presotto spa ha fatto sapere che ha già annunciato il proprio voto positivo la maggioranza degli istituti finanziari. «Tali voti saranno sufficienti - ha sottolineato la Presotto spa - per raggiungere la maggioranza delle classi dei "chirografari" e dei "privilegiati degradati" e di superare il quorum del 50 per cento, necessario per il successo del concordato». Presotto industrie mobili ha ringraziato «tutti i creditori che si sono già espressi positivamente e quelli che si apprestano a farlo nelle prossime ore, consentendo la prosecuzione di una storia di successo iniziata oltre 70 anni fa». A conferma della profonda ristrutturazione in corso presso la sede dell'azienda, è stato annunciato anche il totale rinnovamento del flagshipstore di Milano, che verrà inaugurato il 25 marzo, proprio in vista dell'importante appuntamento che coinvolge la capitale del design. In vetrina, a Milano, le più importanti aziende italiane e internazionali del settore arredo. Fra i voti contrari al concordato c'è quello del Comune di Brugnera, che vanta un credito di 519 mila euro di Imu. In base alla proposta, l'ente riceverebbe solo il 5 per cento della somma fra 5 anni. «Ho rifiutato per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini e delle altre aziende», ha commentato il sindaco Renzo Dolfi, aggiungendo: «Non posso accettare questa cifra a fronte di un debito da mezzo milione. Per questo ho votato contro. Sono numerose le cose da capire, motivo per cui entro la fine della settimana incontrerò la proprietà dell'azienda».

Intesa con la Germania. La Prisma si espande, nuovi posti di lavoro (MV Pordenone)

Andrea Sartori - «Il nostro sogno è creare una Silicon Valley dell'automazione». Un obiettivo ambizioso, ma che poggia su solide basi, quello annunciato alla Prisma da Gian Luca Pellegrini, fondatore e sviluppatore di business e know how dell'azienda, e da Omero De Martin, amministratore delegato. L'azienda, che ha sede in via Lusevera, nella zona industriale Ponte Rosso di San Vito (dove ha una seconda sede produttiva in via Armenia), produce macchinari e linee complete per l'industria, senza limiti di prodotto o mercato. Lo scorso anno è stata acquisita dal fondo svizzero Esivogel e ora annuncia un nuovo contratto di partnership con il primo produttore mondiale di macchinari del settore legno, il gruppo tedesco Homag. Ciò porterà «a sviluppare nuovi progetti, prodotti e linee tecnologiche - dicono Pellegrini e De Martin -, l'apertura a nuovi mercati e posti di lavoro». Anzi, l'azienda è già in crescita e alla ricerca di personale. Prisma-Soluzioni in movimento è nata nel 2002 (ma Pellegrini era già attivo nel settore dal 1988), e dal 2015 si è spostata dalla Tabina di Valvasone alla Zipr, dove ha acquistato 46 mila metri quadrati di terreni. Le due unità attuali coprono 6.500 mq: «Abbiamo previsto un ampliamento di 10 mila mq», fanno sapere Pellegrini e De Martin. Con 15 milioni di euro di fatturato, legato in buona parte a mercati esteri (Francia, Germania, Polonia e Romania) e clienti quali Ikea e la sua filiera, l'azienda oggi conta 32 dipendenti. «Abbiamo bisogno di energie giovani - continuano -. In particolare, cerchiamo una decina di persone da assumere nell'area tecnica, con uno sguardo all'industria 4.0 (progettisti meccanici, elettrici e softwaristi, nel mix con esperienza e da formare), nonché almeno altre dieci tra montatori e altre figure nell'ambito dell'automazione mecatronica». Investimenti su ampliamenti e forza lavoro che avviano la fase di crescita di Prisma, obiettivo dichiarato dell'acquisizione del fondo svizzero. «Manteniamo comunque il Dna della nostra azienda, che è innovativa - aggiungono Pellegrini e De Martin -, e il potenziale di una crescita c'è tutto». Per quanto riguarda il luogo di lavoro, ecco il biglietto da visita per il reclutamento di personale: «Concepriamo l'azienda come un luogo dove vivere». La soddisfazione, in questi giorni, è per il nuovo accordo con Homag: «Annunciarlo è motivo d'orgoglio, considerando che il gruppo tedesco è selettivo nella scelta delle sue partnership e la nostra collaborazione porterà notevoli sviluppi».

Influenza, reparti in tilt. E il nuovo ospedale avrà 100 posti in meno (Gazzettino Pordenone)

Pronto soccorso sovraccaricato anche per i molti casi di influenza Hin1. E reparti completamente in tilt a causa della mancanza di posti letto. Sono gli effetti del picco influenzale che è arrivato negli ultimi giorni. Una situazione che sta mettendo sotto pressione l'ospedale di Pordenone: negli ultimi giorni non c'è più un posto letto. Il pronto soccorso - in collaborazione con i diversi reparti - è costretto a monitorare ora per ora le dimissioni per riuscire a trovare sistemazione a quei pazienti che hanno la necessità di essere ricoverati. La direzione dell'Aas5 - a fronte della situazione critica che durerà almeno per le prossime tre, quattro settimane - sta pensando a possibili dimissioni più spinte. E se sarà necessario si potrà arrivare anche a rinviare gli interventi chirurgici programmati. LE CRITICITÀ Ormai è un cliché: ogni anno nel momento del picco invernale dell'influenza l'ospedale va in tilt. I primi reparti a dover far fronte a enormi difficoltà sono quelli della Medicina d'urgenza e della Medicina generale: i 102 posti finiscono per essere al completo quasi subito. Ugualmente pesante è la situazione della Pneumoogia (molte sono le persone con difficoltà respiratorie che con le sindromi influenzali hanno bisogno di ricovero): i 34 posti-letto del reparto sono totalmente insufficienti per l'emergenza, tanto che in questi giorni il reparto ha una decina di pazienti sistemati in altri reparti.

IL NUOVO OSPEDALE La situazione di difficoltà fa mettere le mani avanti ai primari e alla direzione rispetto alla necessità in futuro di posti letto per non acuti. Con il nuovo ospedale i posti letto passeranno da circa 550 ai futuri 450. Per questo motivo è stato aperto un dossier sul possibile riutilizzo di uno dei padiglioni - A e B - che in un primo tempo erano destinati all'abbattimento. Demolizioni che costerebbe oltre 5 milioni di euro, che allo stato non ci sono. Ed è per questo che anche il Comune ha chiesto alla Regione di rivedere le scelte proprio alla luce della necessità di posti letto quando sarà operativo il nuovo ospedale che sarà sì molto tecnologico, ma avrà meno posti letto. Mentre ne serviranno di più: in particolare per le cosiddette post-acuzie, cioè per quelle necessità legate all'impossibilità di dimettere i pazienti e rimandarli a domicilio quando ancora hanno la necessità di essere seguiti. Insomma, una sorta di Rsa, per delle degenze organizzate in modo diverso - e quindi anche molto meno costose - da quelle vere e proprie del futuro ospedale. L'amministrazione comunale ha informalmente sottoposto la questione anche all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. Ed è per questo che è partita la richiesta che si analizzi la possibilità che almeno uno dei due padiglioni venga utilizzato con quello scopo. Ciò che è certo è che il territorio pordenonese negli ultimi anni ha subito una drastica diminuzione con conseguenti difficoltà da parte dei reparti di rispondere alle esigenze dei pazienti, in particolare durante i picchi di alcune malattie. Per il padiglione B esiste il problema delle normative anti-sismiche. «Per questo - aveva detto il Comune - è necessario capire che tipo di utilizzo è necessario per poi valutare a quali normative adeguarsi: non è comunque un nodo insuperabile». d.l.

Roghi alla Santarossa tutti dolosi (Gazzettino Pordenone)

Il super perito conferma: i tre roghi appiccati nei capannoni della Santarossa Components sono dolosi. Il chimico veneziano Gianpietro Zucchetta ha depositato la sua relazione in Procura. Nella perizia ha fornito indicazioni importanti su focolai dell'ultimo incendio, dinamica e acceleranti utilizzati per far divampare le fiamme. A decidere sugli ulteriori passaggi dell'inchiesta sarà adesso il sostituto procuratore Federico Baldo, che coordina le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone e della stazione di Prata. Lo scorso anno i tre roghi furono appiccati il 28 giugno, il 2 e 30 ottobre. L'azienda - fallita a maggio 2018 - da allora ha operato in continuità. Zucchetta è stato contattato dalla Procura dopo il terzo rogo. Accompagnato da due vigili del fuoco di Pordenone che fanno parte del Niat, il Nucleo investigativo antincendio territoriale, aveva preso visione dello scenario, acquisito della documentazione e scattato parecchie fotografie. L'esperto si è occupato direttamente anche del secondo rogo doloso, appiccato il 2 ottobre scorso in uno dei magazzini di via della Chiesa 111 a Villanova.

La caccia al piromane è ancora aperta. Inizialmente si era pensato alla vendetta di un operaio o di un creditore, senza tuttavia escludere che i devastanti roghi potessero essere ricondotti a questioni personali. Erano stati presi in considerazione anche alcuni episodi risalenti allo scorsa primavera, successi in azienda prima dei roghi. Vanno messi in relazione con il piromane? Si tratta del danneggiamento di alcuni prodotti finiti (presi a martellate) e di alcuni cavi elettrici collegati a un paio di macchinari. I cavi erano stati tranciati, di fatto una manomissione, visto che i macchinari non potevano utilizzati. In quelle due occasioni gli operai parlavano apertamente di sabotaggi. Da quando la Procura ha unificato i tre fascicoli di indagine e l'attività dei carabinieri si è intensificata, il piromane ha smesso di colpire.

Due anni di cantieri, lavori anche di notte: «Siamo obbligati, se no perdiamo i soldi» (MV Pn)

Martina Milia - Bando delle periferie, Pisu, per i più sono solo sigle. Ma per la città di Pordenone si traducono in milioni di euro - che arrivano dallo Stato (il fondo periferie) e dall'Europa (Pisu) - che vanno spesi entro termini perentori. Pena: la perdita dei fondi. «Si aprono mesi che saranno davvero pesanti per tutti - dice senza giri di parole il sindaco Alessandro Ciriani - per cui chiediamo la comprensione e la condivisione dei problemi con le persone. Sappiamo già che ci saranno persone che faranno fatica a muoversi per andare al lavoro, che dovranno convivere con deviazioni e disagi, ma se vogliamo realizzare i lavori, tantissimi, che abbiamo progettato non ci sono alternative. Diversamente rischiamo di perdere i fondi». Se i progetti legati ai fondi Pisu saranno i primi a partire perché sono in fase di gara, quelli legati al bando delle periferie saranno inseriti, per non dire incastrati, nel cronoprogramma «perché la scadenza attuale per realizzare le opere (ndr in gioco poco meno di 18 milioni di fondi statali) è ottobre 2020. Abbiamo perso sei mesi per il noto fatto che i fondi erano stati tolti e poi sono stati nuovamente inseriti in finanziaria. Sei mesi per noi preziosi, speriamo che ci possa essere una proroga, ma non avendo certezze dobbiamo procedere come se questa non fosse concessa. Tra le soluzioni è probabile che dovremo far lavorare le imprese anche di notte, sapendo che anche questo comporterà un disagio». Oltre agli incontri nei quartieri, «ma anche via per via dove necessario» assicura il primo cittadino, verrà fatta una campagna informativa attraverso i social network dell'ente e tutti i canali informativi utili. «Chiederemo ai cittadini di farsi parte attiva nell'informarsi. Ci rendiamo conto che chiediamo a tutti sacrifici, ma crediamo che il risultato ripagherà tutti». Presto novità positive per le imprese: tra due settimane sarà pubblicato il bando (3,5 milioni di euro, una parte dei quali serviranno anche a sostenere i commercianti nell'operazione di rinnovo dei Dehors). «Le domande potranno essere presentate dal primo di marzo».

Licenziato dalla Fiera perché malato, il Pd vuole chiarimenti (Gazzettino Pordenone)

«Il sindaco Ciriani chiarisca il suo pensiero sulla vicenda del dipendente di Pordenone Fiere licenziato dopo la malattia». A chiederlo sono i consiglieri del Partito democratico, dopo che lo stesso dipendente protagonista della storia, Gianni Brusadin, ha indirizzato una lettera al Comune così come a tutti i soci dell'ente di viale Treviso. La vicenda ha inizio nel 2016, quando Brusadin - da quarant'anni alle dipendenze della Fiera - si assenta dal lavoro per un lungo periodo per sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. In seguito all'assenza, nel novembre dello stesso anno riceve una raccomandata con la comunicazione del licenziamento a causa del superamento del periodo di comportamento contrattuale. Il giudice dichiara poi l'invalidità e l'inefficacia di tale licenziamento, con conseguente reintegro sul posto di lavoro e risarcimento delle mensilità maturate, decisione alla quale la Fiera si oppone. La vicenda si conclude con un atto di conciliazione: l'ente di viale Treviso, pur non riconoscendo alcun fatto, accetta di pagare dodici mensilità di retribuzione a titolo di risarcimento, tutte le competenze retributive per il periodo del licenziamento impugnato e le spese legali. Conclusa la vertenza, tuttavia, il lavoratore ha voluto ribadire l'amarezza per l'accaduto, in una lettera inviata al Comune, all'Uti del Noncello, alla Camera di commercio, alla Cassa di risparmio del Fvg e alla Provincia di Udine, soci della Fiera, per manifestare da una parte «il ringraziamento per aver potuto lavorare per quasi quarant'anni alle dipendenze della Fiera di Pordenone», ma anche per far sapere, dall'altra, che del licenziamento «ho sofferto oltremodo perché ritenevo, e ritengo, di essermi sempre impegnato per il bene di Fiera di Pordenone. In tale prospettiva - aggiunge -, avrei dato la massima disponibilità a ricercare una soluzione consensuale del rapporto di lavoro che mi pareva una conclusione più logica, improntata almeno da parte mia a rispetto e collaborazione». Ed è proprio sulle modalità di quanto accaduto che il Pd si aspetta la presa di posizione del primo cittadino, chiedendo con il capogruppo Nicola Conficoni «se, pur rispettando l'autonomia di Pordenone Fiere, condivide le modalità con cui la società ha gestito il caso e intende rispondere alla lettera inviata da Gianni Brusadin al Comune, testimoniandogli vicinanza e gratitudine per l'impegno profuso durante la sua carriera lavorativa». L.Z.

“Assalto” alla quota 100. In arrivo 150 domande (MV Pordenone)

Chiara Benotti - File allo sportello sindacale pensioni ieri a Pordenone: la corsa alle domande Quota 100 è partita nel settore scuola. I “centini” che sommano 62 anni con almeno 38 di servizio in cattedra, bidellerie, segreterie e laboratori raddoppiano i numeri dei pensionandi 2019 in 42 scuole in Friuli Occidentale, nelle prime stime a braccio. «Assalto continuo di circa 150 aspiranti alla pensione con Quota 100 - Gianfranco Dall'Agnese ha l'agenda piena allo sportello Cgil -. Facciamo gli straordinari e abbiamo moltiplicato gli orari di ricevimento fino al 28 febbraio: tutti chiedono i conti sul trattamento pensionistico in euro». I centini sono pronti al sacrificio: un anno di pensione anticipata mette in conto un taglio di circa 50 euro mensili in busta paga. «Conti personalizzati e al centesimo - Dall'Agnese spegne il cellulare per evitare chiamate a mezzanotte -. È chiaro che i conti per un docente che anticipa la pensione di quattro anni con Quota 100 possono sottrarre anche 300 euro». Tanti sono decisi a fare le valigie dalle scuole: nelle proiezioni 2019-20 si prospetta un vuoto di organico. «In settembre i precari avranno più posti di lavoro - lo prevede Dall'Agnese -. Ci sono anche le finestre di “opzione donna” e “ape social” che potrebbero aumentare il vuoto in organico nell'istruzione pordenonese». Con “opzione donna” la pensione oscilla a quota 1.150-1.190 euro mensili e l'ape social ha 1.300 euro mensili e poi l'aumento al traguardo di anni previsti dalla legge Fornero. «Sono 110 le domande di pensione regolare presentare a metà dicembre 2018 a Pordenone - ha contato il sindacalista Cgil -. Potrebbero raddoppiare con Quota 100».

Emergenza personale in Azienda sanitaria: mancano 120 operatori (MV Udine)

Paola Mauro - Una carenza di oltre 120 unità all'interno dei presidi ospedalieri dell'Azienda 2 Bassa Friulana Isontina. All'appello mancherebbero cinquanta infermieri, quaranta operatori socio sanitari, una decina di assistenti sanitari, sette tecnici di radiologia medica, cinque autisti soccorritori e ancora ostetriche, fisioterapisti, personale amministrativo e medici, in particolare al Pronto Soccorso, con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio fornito all'utenza e sulle liste d'attesa che lievitano. E da qui in avanti non andrà certo meglio con il blocco delle assunzioni previsto dalla Regione. Questo il quadro tracciato ieri mattina a Latisana durante l'assemblea sindacale convocata dalla segreteria regionale Uil Fpl Fvg per affrontare la situazione vissuta dagli operatori dei presidi ospedalieri dell'Azienda 2, come conseguente alla cronica carenza di organico, più volte segnalata dalle sigle sindacali e dagli operatori stessi. A tutto ciò si aggiungano la recente valutazione della Corte dei conti che ha definito illegittime le posizioni organizzative e i coordinamenti facenti funzioni da tempo non stabilizzati - come riferisce il segretario generale Uil, Luciano Bressan - e il previsto taglio dell'1% che per l'Azienda 2 corrisponde a circa 1 milione e 600 mila euro: «Argomento che affronteremo il 13 febbraio direttamente con l'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi - anticipa Bressan - aspettandoci risposte precise e dettagliate sulla riduzione del finanziamento». Intenzione della Uil - prosegue il segretario generale - è quella di prestare massima attenzione ai processi di riorganizzazione (conseguenti alla divisione dell'Ass 2 nelle nuove aziende del Friuli Centrale dove confluiranno gli ospedali di Latisana e Palmanova e Giuliano Isontina per gli ospedali di Monfalcone e Gorizia), vigilando sulla corretta applicazione dell'accordo aziendale sulla mobilità, procedendo per le vie legali qualora venisse disatteso tale accordo, come accaduto di recente all'ospedale di Latisana. Tutto ciò in attesa delle procedure selettive che verranno normate da un apposito regolamento conseguente al nuovo assetto delle aziende regionali e al realizzarsi dell'impegno assunto dal direttore generale di procedere in tempi brevi all'acquisizione di dieci infermieri».

Gli infermieri: con i tagli a rischio i servizi sanitari (Gazzettino Udine)

Gli infermieri monitorano e vigilano sui futuri aspetti organizzativi della sanità e non nascondono qualche preoccupazione per i tagli previsti e annunciati. L'impossibilità di assumere personale e l'imminente scadenza dei contratti a tempo determinato, che non potranno essere rinnovati, costringerà le Aziende Sanitarie a rivedere i servizi oggi erogati, cosa che farà calare la qualità e metterà ancora una volta i cittadini bisognosi di assistenza e cura in difficoltà dice in una nota il Coordinamento regionale degli Ordini degli infermieri, composto dai Presidenti provinciali di Gorizia, Gloria Giuricin, Pordenone, Luciano Clarizia, Trieste, Flavio Paoletti e Udine, Stefano Giglio. La situazione deve tenere conto che in sanità alcuni contratti a tempo determinato possono essere prolungati in deroga e a rimpolpare le risorse infermieristiche arriveranno anche nuovi colleghi oggi alle prese con il concorso. E' una situazione in divenire spiega Giglio auspico che, parlando di tagli, si possano recuperare risorse di medici e infermieri con le riorganizzazioni interne, se fatte in maniera attenta. Più preoccupante per il Coordinamento è la possibilità di esternalizzare alcuni servizi o reparti dove oggi sono collocati operatori specializzati e formati che verrebbero sostituiti con personale neoassunto che dovrà acquisire competenze che necessitano di anni di esperienza. Per lavorare in ortopedia fa l'esempio Galizia ci vogliono tre anni ad acquisire competenze. Il rischio è avere personale impreparato. Anche su quest'aspetto gli infermieri mettono le mani avanti, auspico che, se dovessero esserci, le esternalizzazioni si concentrino in situazioni e aree che possono essere sostenute dal privato aggiunge Giglio - Non si può esternalizzare una rianimazione o una cardiocirurgia. Una serie di aspetti organizzativi, dunque, sui cui gli infermieri chiedono di essere ascoltati e da tempo il Coordinamento chiede un incontro all'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi per confrontarsi sul futuro della sanità regionale. Il mancato ascolto dei rappresentanti degli operatori maggiormente rappresentati nella sanità regionale (10mila infermieri Fvg) è a nostro avviso fatto grave e preoccupante; da sempre gli Ordini degli infermieri hanno dimostrato volontà di collaborazione all'assessorato e messo a disposizione di questo conoscenze e competenze nell'assistenza sanitaria. Proprio per questo chiediamo con forza di essere coinvolti attivamente nei programmi di riorganizzazione del Sistema sanitario regionale, al fine di portare le giuste indicazioni, consentendo agli infermieri di applicare correttamente i processi assistenziali. Chiedono un confronto costruttivo in tempi brevi. «Il Coordinamento chiede di essere un protagonista attivo di quei processi di cambiamento che poi dovrà mettere in atto nelle attività quotidiane». LI.ZA.

Incidente alla Halo, l'Arpa conferma: non c'è stato rischio (MV Udine)

«L'incidente che si è verificato allo stabilimento della Halo Industry di Torviscosa non ha causato nessun rilascio di cloro in ambiente esterno ed è stato gestito dalla squadra interna di sicurezza come da procedura». Ad affermarlo è uno comunicato di Arpa Fvg (Agenzia regionale per l'Ambiente) nel quale si sottolinea che «lo stabilimento di Torviscosa è soggetto alla normativa sulle industrie a Rischio di incidente rilevante (RiR) in quanto sono stoccate o prodotte sostanze pericolose sopra determinate soglie. Queste aziende - si legge - sono sottoposte a rigidi protocolli di gestione, finalizzati alla riduzione del rischio per la popolazione e l'ambiente. I Vigili del Fuoco in coordinamento con Arpa stanno effettuando una puntuale verifica delle cause dell'incidente per individuare le eventuali migliorie da apportare ai sistemi di sicurezza presenti nello stabilimento di Torviscosa». Intanto ieri la Halo Industry ha inviato una relazione sull'incidente relativo a «fuoriuscita di cloro liquido nel locale evaporatore cloro», alla direzione regionale e al comando provinciale dei Vigili del fuoco, All'Azienda sanitaria 2 Bassa friulana- Isontina, alla Prefettura di Udine, alla Regione Fvg, al sindaco di Torviscosa, all'Arpa e all'Inail, dove si afferma che «non vi sono stati danni a persone o cose. Nessun operatore ha avuto alcun tipo di intossicazione da cloro. Non vi sono stati rilasci di cloro dal camino generale di abbattimento di reparto. Non si è verificata alcuna interruzione dei servizi di acqua potabile, elettricità, gas o telefono». Nella lettera si evidenzia che l'evento non è considerante rilevante «in quanto gli effetti di tale evento sono stati confinati all'interno dell'impianto da cui ha avuto origine. La quantità effettivamente rilasciata di cloro è risultata pari a 50- 70 kg, cioè pari al 6% della quantità prevista dall'articolo 25 per la comunicazione di un eventuale incidente rilevante (il 5 % di 25 tonnellate è pari a 1,2 tonnellate)». L'azienda annuncia poi che, a seguito dell'evento, ha deciso di apportare alcune migliorie. F.A.

Un cantiere nautico per l'area ex Cogolo: spunta un acquirente (MV Udine)

Francesca Artico - Un gruppo internazionale è pronto a investire nella realizzazione di un cantiere navale per yacht di lusso nell'area ex Cogolo nella zona industriale dell'Aussa Corno a San Giorgio di Nogaro. La trattativa è in una fase delicata, se andasse in porto avrebbe un risvolto occupazionale con l'assunzione di personale formato nelle scuole del territorio, ad alta professionalità quindi, che andrà dai 30 ai 60 addetti. Il gruppo di investitori internazionali già operanti nel settore ha già visitato l'area ex Cogolo su segnalazione di un professionista, conoscitore della zona industriale sangiorgina, che ha illustrato le potenzialità del sito: fronte canale navigabile con 6 metri di profondità, con uno scivolo già pronto, e un terreno di 236 mila metri quadri, in parte coperti (ma i capannoni esistenti potrebbero essere demoliti per far posto a veri e propri hangar). L'obiettivo è realizzare un cantiere navale in cui possano trovare posto mega yacht dai 30 ai 60 metri di lunghezza, per operazioni di rimessaggio, rifacimento arredi e tutte quelle attività connesse all'attività di manutenzione per la messa in mare di queste imbarcazioni di lusso. Se questo investimento andasse in porto, la presenza nella zona dell'Aussa Corno dove insistono già tre marine per oltre 2 mila posti barca tra terra e mare (Cantieri Marina San Giorgio, Cantieri Marina Sant'Andrea e Marina Planais), farebbe diventare quest'area ancora più attrattiva per il diportismo del lusso. Per questo la discrezione è d'obbligo vista la delicatezza dell'operazione, ma chi ne è a conoscenza appare fiducioso sul buon esito soprattutto dopo che si è saputo della visita in municipio da parte del gruppo investitore. Va detto che le marine friulane sono la porta d'accesso ad una regione ricca di suggestioni che coniugano felicemente benessere e divertimento: qui cultura, storia e tradizioni locali sono vivi e palpitanti, nei centri balneari, nelle città ricche di storia, nei siti archeologici o nelle numerose riserve naturali. L'offerta enogastronomia d'eccellenza e la possibilità di praticare numerose attività sportive permettono poi di vivere la nautica come esperienza unica. Ricordiamo che gli stabilimenti ex Cogolo sono stati realizzati negli anni Sessanta dalla Marzotto di Valdagno e dopo, varie vicende e passaggi di proprietà, sono stati acquisiti dalla Cogolo, fino alla messa in liquidazione che ha lasciato sull'area qualche problema di inquinamento, oggi monitorato e sul quale si sta intervenendo. Il sito è stato quindi acquisito dall'ex Consorzio Aussa Corno, ora in liquidazione.

L'Iper del Fiera è diventato Conad. Oggi l'inaugurazione dopo 6 giorni di stop (MV Udine)

Margherita Terasso - Sei giorni intensi per mettere a punto una svolta significativa, ma ora è tutto pronto. Oggi, a partire dalle 9, l'ipermercato del Città Fiera accoglierà la clientela presentando il suo nuovo marchio: Conad. Ad occuparsi della gestione del negozio la Scs Group, che, oltre all'IperConad in provincia di Udine, segue altri negozi a insegna Conad in provincia di Pordenone. «Il primo e più importante messaggio che vogliamo lanciare - commenta il direttore Paolo Moretto - riguarda il livello occupazionale. Tutti i dipendenti che lavoravano per il supermercato, 202 in totale, dal primo febbraio hanno iniziato a lavorare con noi. Anche gli spazi dedicati alla parafarmacia, all'ottico e al sushi sono rimasti». Garanzia dei posti di lavoro, in primis, profondità di assortimento, una fidelity card speciale: sono i punti essenziali della filosofia della nuova gestione. Uno degli obiettivi della Scs Group, che riunisce i quattro soci friulani Paolo Moretto, Antonio Facca, Stephen Odorico e Paolo Dal Bo, tutti con passate esperienze nel mondo della grande distribuzione, è anche di «portare profondità di assortimento, con un livello di prezzi importante». Ci sono voluti sei giorni di chiusura per dare il nuovo volto all'ipermercato. Nei 7.400 metri quadrati di struttura i settori già presenti sono stati mantenuti (dall'alimentari all'hamburgeria, dalla cantinetta per gli aperitivi al settore informatica, fino al bazar) altri sono stati ampliati. «Abbiamo deciso di creare un mondo party, che mancava, e strutturare ancora di più il settore del pet food», aggiunge Moretto. Tra le novità, come si diceva, spunta una fidelity card. ««una carta di pagamento - spiega -, una tessera legata al conto corrente che consente al nostro cliente di fare la spesa senza contante: permetterà di beneficiare del 10 per cento di sconto sulla spesa per sei mesi». Già da oggi sarà possibile compilare il modulo per averla. Questa mattina, all'inaugurazione, saranno presenti, tra gli altri, il primo cittadino di Martignacco, Gianluca Casali, il comandante dei carabinieri della Stazione di Martignacco, Edoardo Ciappi, e il parroco don Luca Calligaro. L'IperConad di Martignacco sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 21 e il venerdì fino alle 22.

Il ponte da 13 milioni di euro sarà completato entro luglio (MV Udine)

Margherita Terasso - Sarà completato entro luglio il nuovo ponte sul torrente Torre tra Chiopris Viscone e Nogaredo al Torre, opera che rientra nei lavori di riqualificazione della "Palmarina" (strada provinciale 50), arteria che collega il distretto della Sedia al casello di Palmanova. I lavori vedono impegnati, oltre alle maestranze dell'impresa esecutrice Icop di Basiliano, anche i tecnici del commissario delegato per l'emergenza alla mobilità riguardante la A4 e il raccordo Villesse-Gorizia e il personale della concessionaria Autovie Venete: iniziati nell'agosto 2017 si concluderanno secondo il cronoprogramma prestabilito nonostante i quattro mesi di sospensione, dovuti al fallimento dell'impresa che avrebbe dovuto realizzare l'impalcato metallico. «È un'opera di rilievo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche finanziario, perché per questo primo lotto sono stati stanziati 32 milioni di euro (13,7 milioni solo per il ponte) - commenta l'assessore regionale alle infrastrutture e soggetto attuatore del commissario delegato, Graziano Pizzimenti -. Lo stato di avanzamento lavori è ottimo, per cui è plausibile che dopo l'apertura del ponte si possa proseguire con gli altri interventi di riqualificazione della viabilità provinciale esistente, strettamente connessa con i lavori della terza corsia e del nuovo casello di Palmanova sulla A4». Ieri mattina, il rappresentante della giunta regionale, i sindaci di Chiopris Viscone (Raffaella Perusin) e di San Vito al Torre (Gabriele Zanin), accompagnati dal responsabile unico del procedimento, Paolo Perco, dal direttore dei lavori, Alberto Robba e dai rappresentanti dell'impresa costruttrice, Paolo e Vittorio Petrucco, hanno effettuato un sopralluogo del cantiere. Si tratta di un'opera imponente, ma soprattutto attesa da anni dalla gente di Chiopris Viscone e da quella di Nogaredo al Torre. «Siamo soddisfatti perché, dopo molto tempo, con quest'opera viene messo in sicurezza un bel tratto di strada - osservano Perusin e Zanin -. Il ponte aveva dato già segni di cedimento e non era più in grado di sopportare tutto il traffico in transito. E poi si sentiva, forte, la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti, di chi ama correre in bici o di chi vuole solo fare una passeggiata a piedi».

Il ponte sostituirà infatti l'attuale ponte sul Torre - realizzato oltre 40 anni fa e che verrà demolito alla conclusione dei lavori, senza interrompere così la viabilità -, ormai inadatto a sostenere il traffico veicolare, visto che la sezione trasversale è molto stretta e la stessa opera, ormai datata, è in fase di degrado. L'infrastruttura rappresenta, comunque, solo una parte del primo lotto della riqualificazione della strada provinciale 50 in corso di realizzazione, per una lunghezza complessiva di circa due chilometri e il cui investimento complessivo è di 32 milioni di euro, totalmente finanziati dalla Regione. L'intervento prevede anche l'allargamento della sede stradale dell'arteria nel tratto compreso tra via Remis (in comune di San Vito al Torre) e la ex provinciale 2, la realizzazione di una controstrada a servizio della zona industriale di Nogaredo al Torre, l'esecuzione di tre rotonde in sostituzione degli incroci e la costruzione di una pista ciclopedonale lungo tutto l'intervento, che al termine dei lavori collegherà il percorso della Alpe Adria con l'infrastruttura del Cividalese.

Tubature realizzate dalla concorrenza. Sindacalisti Sertubi contestano i lavori (Piccolo Trieste)

Sertubi non è fuori pericolo. Anzi. Pende ancora un problema irrisolto di codici doganali, che non consentono all'azienda insediata nell'ex Arsenale di marchiare le produzioni con un liberatorio "made in Italy" in grado di renderla più competitiva sul mercato internazionale. Il gruppo indiano Jindal Saw lo ha detto chiaramente e Fim Cisl, prima sigla sindacale in Sertubi, lo ribadisce: se entro giugno la questione-dogane non viene risolta, il produttore asiatico potrebbe non rinnovare l'affitto dello stabilimento, la cui proprietà è della Duferco. E si protrarrebbe la vicenda drammatica di una fabbrica che negli anni scorsi ha macinato 130 posti: oggi è rimasta una settantina di addetti a sfornare tubi adattabili anche all'acqua potabile. Alla luce di queste premesse, ieri mattina, per tenere alta l'attenzione sulla loro vicenda, un gruppo di aderenti a Fim Cisl, capeggiato dalla "rsu" Michele Pepe, ha "presidiato" l'angolo della "luminosa" tra via Carducci e via Battisti, dove sono in corso lavori di posa di tubature. Tubature che sono realizzate da Electrosteel, una delle più agguerrite concorrenti di Sertubi. La protesta è rilanciata da Umberto Salvaneschi, il segretario dei metalmeccanici cislini, che contesta il ricorso alle produzioni dei competitori proprio nella città dove opera l'unico produttore nazionale di tubazioni per l'acqua potabile. Infine, la questione-Sertubi verrà riesaminata dal ministero dello Sviluppo economico il prossimo giovedì 14 febbraio. --Magr

Le "ancelle" femministe sbarcano nell'aula del Consiglio (Piccolo Trieste)

Lilli Goriup - A Trieste come a Verona. La protesta silenziosa delle "ancelle" è approdata nella sala del Consiglio comunale, contro la mozione "pro vita" del consigliere del Gruppo misto Fabio Tuiach. Proprio come nella città veneta in occasione analoga ieri alcune attiviste del movimento femminista "Non una di meno" si sono presentate in aula vestite come in "Handmaid's Tale", serie tv in cui una teocrazia militare priva le donne di ogni diritto. Ma il parallelo con l'episodio veronese è stato istituito pure dallo stesso Tuiach: «A Verona una mozione simile, portata dalla Lega antiabortista, è stata firmata anche dal Pd. La tutela della vita mi sembra non solo cattolica. Poi la donna decide. Siamo ancora in democrazia, ahimé». Al che l'aula è insorta: «Ahimé?». E Tuiach ha rettificato: «Se una donna vuole abortire può farlo, ma dovrà essere informata al meglio. Si può aiutare: ecco il perché della mozione». Quest'ultima ha la forma di un appello alla Regione e tratta il «consenso informato nell'interruzione volontaria di gravidanza e politiche per il sostegno della maternità a 40 anni dalla legge 194/78». Tornando alla dimensione comunale, proprio per fare chiarezza sul tema ieri in aula c'era Federica Scrimin, del dipartimento di Ostetricia del Burlo: dati alla mano, ha illustrato gli interventi informativi messi in atto dal sistema sanitario. Alla luce di ciò molti hanno convenuto, in maniera bipartisan, che la mozione fosse superflua. «Già ci sono informazione, prevenzione e misure di sostegno: cosa si può fare di più? Sarebbe invece da pensare a forme di contraccezione gratuita, specie per i giovani», ha detto la leghista Manuela Declich, ottenendo l'approvazione, tra gli altri, di Elena Danielis (M5s), Sabrina Morena (Open Fvg) e dei dem Fabiana Martini e Giovanni Barbo. A difendere la mozione sono rimasti solo il presidente dell'aula Marco Gabrielli (lista Dipiazza) e il "patriota" Salvatore Porro («proporrò di introdurre un sacerdote in ogni consultorio!»). Dopo un momento di bagarre, è passata la proposta di Maria Teresa Bassa Propat (Insieme per Trieste): ci sarà un'audizione bis con i consultori. Al momento, quindi, la mozione di Tuiach resta in stand-by. Un provvedimento simile è invece appena stato approvato in Regione, su proposta di Fdi: «Ogni azione che consenta la nascita di un bambino in più è fondamentale», commenta Claudio Giacomelli.

Gli infermieri chiedono ascolto alla Regione sul taglio del personale (Piccolo Gorizia-Monf.)

«L'impossibilità di assumere personale e l'imminente scadenza dei contratti a tempo determinato, che non potranno essere rinnovati, costringerà le Aziende Sanitarie a rivedere i servizi oggi erogati, cosa che farà calare la qualità e metterà ancora una volta i cittadini bisognosi di assistenza e cura in difficoltà». A sostenerlo è il Coordinamento regionale degli Ordini delle professioni infermieristiche del Fvg. La presidente Opi di Gorizia Gloria Giuricin, insieme ai colleghi di Pordenone, Trieste e Udine Luciano Clarizia, Flavio Paoletti e Stefano Giglio, esprime preoccupazione per i tagli previsti per la sanità regionale. In particolare, l'Ordine reputa eccessiva la riduzione sulla spesa del personale applicato alle Aziende sanitarie. «Il taglio al personale - si legge in una nota - oltre a possibili chiusure, potrebbe costringere le Aziende ad esternalizzare alcuni Servizi/Reparti dove oggi sono collocati operatori specializzati e formati che verrebbero sostituiti con personale neoassunto che dovrà acquisire competenze che necessitano di anni di esperienza». Il coordinamento auspica un incontro con l'assessore Riccardi per confrontarsi sul futuro della sanità regionale. «Il mancato ascolto dei rappresentanti degli operatori maggiormente rappresentati nella sanità regionale, (10 mila in Fvg) e nazionale è a nostro avviso fatto grave e preoccupante - viene sottolineato -; da sempre gli Ordini degli Infermieri hanno dimostrato volontà di collaborazione all'assessorato e messo a disposizione di questo conoscenze e competenze nell'assistenza sanitaria. Proprio per questo chiediamo con forza di essere coinvolti attivamente nei programmi di riorganizzazione del Ssr, al fine di portare le giuste indicazioni, consentendo agli infermieri di applicare correttamente i processi assistenziali. Il Coordinamento ricorda che «agli infermieri da sempre è stato chiesto di adattarsi a nuove modalità operative, spesso dettate da aspetti non collegati ai bisogni di salute», per questo ora chiede «di essere un protagonista attivo di quei processi di cambiamento che poi dovrà mettere in atto nelle attività quotidiane». «Siano convinti - conclude l'Opi - che ad ogni professione spetta la propria parte e che tutti siamo chiamati a condividere le problematiche della sanità regionale trovando nuovi modelli organizzativi e nuove modalità gestionali».